Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Sabato, 25 maggio** — **Numero 123.**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 255 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Col 31 dicembre 1906 è definitivamente chiuso lo stralcio della liquidazione dell'antico Monte di pietà di Roma, assunta dalla Cassa depositi e prestiti per effetto della legge 28 giugno 1874, n. 2054.

Art. 2.

I quadri e gli altri oggetti d'arte che costituiscono i resti della Galleria già del Monte di pietà, e rimasti invenduti al giorno dell'attuazione della presente legge, saranno acquistati dalla Cassa depositi e prestiti col ribasso già autorizzato nelle vendite dal Consiglio permanente di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Art. 3.

La partita attiva costituita dai crediti che ancora trovansi iscritti presso la Cassa depositi e prestiti sulla *tavola alfabetica dei debitori insolventi*, e le partite passive costituite dall'annua prestazione e dagli assegni che ancora sono corrisposti dalla Cassa per conto della liquidazione, verranno assunte dal tesoro dello Stato.

Art. 4.

Il credito netto, senza alcuna aggiunta d'interessi, che al giorno dell'attuazione della presente legge, spetterà alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei risultati della liquidazione del già Monte di pietà e del relativo stralcio, sarà rimborsato a carico degli utili netti annuali che spettano al tesoro dello Stato sulla gestione propria della Cassa depositi e prestiti, a cominciare da quelli che a favore del tesoro saranno liquidati per l'anno 1906.

Tale rimborso avrà luogo in dodici uguali rate annuali, ed il credito della Cassa depositi e prestiti continuerà a rimanere infruttifero.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 256 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono apportate alla legge del 27 marzo 1904, n. 114, circa l'avanzamento nei Corpi militari della R. marina, le modificazioni indicate negli articoli seguenti.

Art. 2.

Per le promozioni ai gradi di tenente colonnello e di maggiore del Genio navale, sono adottati i criteri quì sotto indicati, in luogo di quelli stabiliti dall'art. 2 della legge suddetta 27 marzo 1904, n. 114:

Grado da conseguirsi con l'avanzamento	Criteri in base ai quali hanno luogo le promozioni
Tenente colonnello del Genio navale	Un terzo per anzianità, due terzi a scelta.
Maggiore del Genio navale	Tre quarti per anzianità, un quarto a scelta.

Art. 3.

Possono essere considerati per l'avanzamento a scelta ai gradi di tenente colonnello e di maggiore del Genio navale (ingegnéri) rispettivamente tutti i maggiori che si trovano nelle condizioni prescritte per l'avanzamento ed i capitani compresi nel primo terzo del ruolo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, ***Il guardasigilli:*** **ORLANDO.**

Il numero 268 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 131 e 132 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. decreto del 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel corrente anno 1907 saranno chiamati alle armi per istruzione:

1. Per un periodo di 15 giorni:

i militari di 1ª categoria nati nell'anno 1874 (i quali faranno passaggio alla milizia territoriale nel giugno p. v.) e quelli nati nell'anno 1873, ascritti all'artiglieria da fortezza della milizia territoriale, dei distretti di Ferrara, Rovigo, Treviso e Venezia.

2. Per un periodo di 20 giorni:

a) i militari di 1ª categoria della classe 1881 ascritti ai reggimenti alpini 2°, 3°, 4° e 7° ed appartenenti ai distretti di Belluno, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Sacile (già Udine), Torino, Treviso e Vercelli;

b) i militari di 1ª categoria della classe 1882, ascritti all'artiglieria da campagna (escluso il treno), all'artiglieria a cavallo (escluso il treno) e all'artiglieria da montagna, di tutti i distretti del Regno;

c) i militari di 1ª categoria della classe 1878 (i quali faranno passaggio alla milizia mobile nel giugno p. v.), ascritti alla specialità ferrovieri del genio, di tutti i distretti del Regno;

d) i militari di 1ª categoria della classe 1879 (esercito permanente) e 1877 (milizia mobile), ascritti alla specialità specialisti del genio, di tutti i distretti del Regno;

e) i militari di 1ª categoria della classe 1882, ascritti alla fanteria di linea, dei distretti di Caltanissetta, Palermo, Siracusa e Trapani;

f) i militari di 1ª categoria delle classi 1881 e 1882, ascritti alla fanteria di linea e bersaglieri, dei distretti di Catania, Cefalù, Girgenti e Messina.

3. Per un periodo di 21 giorni:

a) i militari di 1ª categoria della classe 1882, ascritti alla fanteria di linea, dei distretti di Alessandria, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Ivrea, Lecco, Lodi, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Reggio Emilia, Torino, Varese, Vercelli e Voghera;

b) i militari di 1ª categoria della classe 1881, ascritti alla fanteria di linea, dei distretti di Belluno, Bologna, Cuneo, Forlì, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Modena, Mondovì, Padova, Parma, Pinerolo, Ravenna, Rovigo, Sacile (già Udine), Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza;

c) i militari di 1ª categoria della classe 1879, ascritti alla fanteria di linea, dei distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera;

d) i militari di 1ª categoria della classe 1882, ascritti ai bersaglieri, dei distretti di Alessandria, Casale, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Modena, Mondovì, Milano, Monza, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Reggio Emilia, Savona, Torino, Varese, Vercelli e Voghera;

e) i militari di 1ª categoria della classe 1881, ascritti ai bersaglieri, dei distretti di Bologna, Como, Cuneo, Forlì, Genova, Milano, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Pinerolo, Ravenna, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza;

f) i militari di 1ª categoria della classe 1879, ascritti ai bersaglieri, dei distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena,

Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera;

g) i militari di 1ª categoria della classe 1882, ascritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno), dei distretti di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Parma, Pavia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Savona e Voghera;

h) i militari di 1ª categoria delle classi 1881 e 1882, ascritti alla sanità e alla sussistenza, dei distretti di Alessandria, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Lodi, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Pavia, Pinerolo, Torino, Varese, Vercelli e Voghera.

4. Per un periodo di 25 giorni:

a) i militari di 1ª categoria della classe 1876 (milizia mobile), ascritti alla specialità telegrafisti del genio (escluso il treno) classificati quali trasmettitori, di tutti i distretti del Regno;

b) i militari di 1ª categoria della classe 1882, ascritti alla specialità minatori del genio (compreso il treno), di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Bari, Cagliari, Caltanissetta, Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Lecce, Potenza, Sassari, Siracusa e Taranto.

5. Per un periodo di 30 giorni:

a) i militari di 1ª categoria della classe 1882 (esercito permanente) e della classe 1877 (milizia mobile), ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza (compresi i provenienti dalle compagnie operai d'artiglieria), di tutti i distretti del Regno;

b) i militari di 1ª categoria della classe 1882, ascritti alla specialità pontieri del genio (esclusi i lagunari ed il treno), di tutti i distretti del Regno.

Art. 2.

Alle chiamate, di cui ai nn. 1, 2 (lettera *a*, *e* ed *f*), 3 e 4 (lettera *b*) del precedente articolo, dovranno rispondere soltanto i militari appartenenti ai distretti indicati per ciascuna chiamata e che alla data del presente decreto abbiano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi ovvero ve la fissino posteriormente.

Art. 3.

La chiamata di tutti i militari di cui al presente decreto avrà luogo nei tempi e nei modi che saranno, di ordine Nostro, stabiliti dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

VIGANÒ.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 264 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 15 luglio 1906, n. 327, sull'esercizio della professione dei ragionieri ed il regolamento approvato con Nostro decreto 9 dicembre 1906, n. 715;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Ritenuta la necessità di riaprire il termine stabilito nell'art. 52 del regolamento suddetto per la formazione da parte dei tribunali del primo albo dei ragionieri, essendosi riconosciuto insufficiente il termine di tre mesi ivi assegnato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine di cui all'art. 52 del citato regolamento 9 dicembre 1906, n. 715, per la formazione da parte dei tribunali del primo albo dei ragionieri, è rinnovato con scadenza al 15 luglio 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 20 corrente, in Portò Santa Venere, provincia di Catanzaro, e in Pianello Lario, provincia di Como è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, 24 maggio 1907.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 891,466 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 250, ora convertita in quella 3.75 - 3.50 0[0, n. 18,800 di L. 187.50 - 175 a favore di Ponti Romana, Bartolomeo e *Luigi* fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Pozzolo Luigia fu Pietro, domiciliati in Torino, e con annotazione di vincolo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ponti Romana, Bartolomeo e *Giuseppe*, fu Giuseppe, minori ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè:

1. n. 248,628 L. 108 75 - 101.50 }
2. » 280,392 » 82 50 - 77.— { Delpino Genoveffa di Federico, nubile.
3. » 319,025 » 75.— - 70.— {
4. » 402,863 » 78.75 - 73.50)
5. » 277,842 » 150.— - 140.— Delpino Carlotta Ginevra di Federico, nubile.
6. » 506,147 » 377.50 - 515.— Delpino Ginevra, *vulgo* Gina fu Federico, minore, sotto la patria potestà della madre Delpino Rosa Teresa Giuseppina fu Filippo, vedova di Delpino Federico, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Delpino *Carlotta-Nicoletta-Maria Ginevra* fu Federico, nubile, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 877,974 d' iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 310, al nome di Comelli Adolfo, Roberto, Giulia moglie di Turinelli professore Daniele, ed Annunziata di Giuseppe eredi indivisi di Comelli avv. Costantino per la proprietà, e Riboni Maria fu *Giovanni* per l'usufrutto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Comelli Adolfo ecc., per la proprietà e Riboni Maria fu *Pietro Giovanni* vera usufruttuaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

La signora Balloco Carolina fu Luigi vedova di Bianchi Priamo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2029 ordinale, n. 37,535 di posizione stata rilasciata dalla intendenza di finanza di Torino in data 27 novembre 1906, in seguito alla presentazione di tre cartelle della rendita complessiva di L. 2500 consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1º gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora Balloco Carolina fu Luigi vedova Bianchi il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 24 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 maggio, in lire 100.17.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d' accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

24 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103 08 84	101.21 84	101.60 09
3 1/2 % *netto*	102.13 33	100.38 33	100.74 27
3 % *lordo*	70.29 17	69.09 17	69 93 75

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Vista la legge 22 dicembre 1905, n. 598, concernente l'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione;

Visto l' art. 65 della legge 25 giugno 1906, n. 255, portante provvedimenti a favore della Calabria;

Visto il R. decreto 24 maggio 1906, n. 309, relativo alle nomine e alle promozioni nel personale dell'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un concorso per titoli ad un posto di ispettore di 2ª classe nell'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione con l'annuo stipendio di L. 4000.

Art. 2.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno far pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (divisione 1ª), non più tardi del 30 giugno 1907, le loro domande in carta bollata da L. 1, corredate dei seguenti documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 30 giugno 1907, non avrà oltrepassato il 45º anno di età;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato d'immunità penale di data non anteriore al 30 maggio 1907;

d) certificato di buona condotta di data non anteriore al 30 maggio 1907;

e) diploma originale di laurea in scienze agrarie e certificato dei punti ottenuti nelle singole prove finali;

f) tutti quegli altri titoli o documenti atti a dimostrare nel concorrente la competenza e le attitudini tecniche richieste dalla speciale natura dell'Ispettorato;

g) un elenco, in doppio esemplare, dei titoli e dei documenti inviati.

I concorrenti che già si trovassero al servizio dello Stato potranno, in luogo dei documenti di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*), allegare un certificato che dimostri la loro qualità d'impiegati governativi alla data del 30 maggio 1907.

Art. 3.

È in facoltà della Commissione giudicatrice del concorso di sottoporre gli aspiranti ad una prova orale sulle materie, che formano oggetto delle funzioni tecniche ed amministrative affidate all'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione.

Art. 4.

A parità di merito tra estranei all'Amministrazione dello Stato e impiegati governativi, questi avranno la preferenza, e, pure in caso di parità, tra gli impiegati governativi saranno preferiti quelli che prestano servizio alla dipendenza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Roma, addì 13 maggio 1907.

Il ministro
F. COCCO-ORTU.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 24 maggio 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

ARRIVABENE, segretario. Legge il sunto di petizioni e l'elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Comunicazioni.

ARRIVABENE e MELODIA, segretari, dànno successivamente lettura di alcuni messaggi del presidente della Corte dei conti, relativi alle registrazioni con riserva, di messaggi del presidente della Camera dei deputati e di vari ministri, coi quali si presentano al Senato i disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento, durante la sospensione dei lavori.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE. Dà lettura del discorso pronunciato dal presidente della Camera ellenica per la visita fatta dal Re d'Italia al Sovrano della Grecia.

Poi soggiunge: Non mancai, come era mio dovere, di esprimere al presidente della Camera ellenica la gratitudine del Senato italiano per le parole così fraterne e cordiali da lui pronunziate, in nome di un'illustre nazione a cui dobbiamo in gran parte la nostra civiltà ed a cui ci legano vincoli gloriosi del passato ed una stretta amicizia (Benissimo).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Ogni ripresa dei nostri lavori è quasi sempre contrassegnata da una nota di mestizia.

Il 9 corrente è spirato in Roma il senatore Giovanni Codronchi-Argeli, nato in Imola il 14 maggio 1841.

Nel 1859 cominciò giovanissimo la sua vita politica, nella quale fu sempre attivo, ardito e strenuo combattente.

Laureato in leggi, a 26 anni era già sindaco della sua città nativa.

Tre volte si dovette annullare la sua elezione a deputato, perchè non ancora trentenne. Convalidata finalmente la quarta elezione, sedette nella Camera per ben cinque legislature, finchè passò al Senato il 15 dicembre 1889.

Sin dai primordii della sua vita di deputato, il Codronchi si distinse pel colto ingegno, per la nitidezza del pensiero, per l'eloquio facile e vibrato. Quindi fu eletto a far parte di numerose Commissioni, a riferire su molti disegni di legge, e nominato questore.

Segretario generale per l'interno nel Ministero Minghetti-Cantelli, fu nel 1888 prefetto a Napoli, poi a Milano; e spiegò in quegli importanti uffici l'attività, la prudenza, il senso pratico che lo distinguevano.

Ministro senza portafoglio e commissario civile in Sicilia dall'aprile 1896 al luglio 1897, la non facile sua opera colà fu variamente giudicata. Ma non gli si può negare il merito di avere efficacemente contribuito a ristabilire la sicurezza pubblica, a sciogliere le consorterie locali, a dare assetto più regolare ai bilanci comunali e provinciali, ad avviare verso una soluzione la questione agricola e zolfifera. Tant'è che da vari membri del Parlamento gli fu offerta una medaglia d'oro ed un album ricoperto di molte firme in segno di gratitudine per quanto fece in pro' dell'isola.

Di là passò a dirigere il Ministero di pubblica istruzione; dove stette poco tempo, stante le vicende parlamentari, non senza però lasciarvi l'impronta della sua instancabile operosità.

Dopo la morte del Minghetti, presiedette egli a Bologna l'Associazione costituzionale delle Romagne, e per parecchie sessioni il Consiglio provinciale.

Nel Senato l'attività sua non fu minore che nella Camera. Sempre sulla breccia in tutte le questioni importanti, la sua parola era lucida, netta, incisiva: e, col raro suo tatto, più d'una volta riuscì ad evitare incidenti spiacevoli.

Anche nella Camera vitalizia egli fece parte di varie Commissioni, fra cui di quella permanente di finanza; ed era da parecchio tempo vice presidente del Senato.

Si sentiva in lui la stoffa d'uomo di Stato; e nei suoi discorsi, chiari e concisi, egli andava sempre, senza fronzoli, al nolo della questione.

Cuore romagnolo, modi signorilmente gentili, vivace sincerità ed energia di carattere, lo rendevano caro a tutti. Se giustamente la sua famiglia lo piange, non meno ne deplorano la perdita il Senato e il paese (Approvazioni).

Un'altra dolorosa e gravissima perdita ha fatto ancora ieri il Senato nella persona dell'on. Carta-Mameli, nato a Cagliari il 31 agosto 1836.

Modesta e tranquilla fu la sua vita, ma nobile e operosa.

Addottorato giovanissimo in leggi, egli percorse indefessamente la sua carriera, nella quale dai primi gradi salì man mano fino a presidente di sezione del Consiglio di Stato. Ma di questo ufficio, al quale fu chiamato non è ancora un mese, la morte inaspettata non gli permise di prender possesso.

Molto stimato pel suo valore e per l'intemerato carattere, fu commissario Regio a Livorno; fu capo di Gabinetto agl'interni in uno dei Ministeri Depretis; fu nominato in molte Commissioni importanti.

In tutti questi uffici erano mirabili in lui, oltre l'acutezza e la cultura dell'ingegno, la giustezza del criterio, la nitidezza della espressione, la inalterabile serenità della mente - rivelatrice di un animo retto, a cui l'attività infaticabile nulla toglieva della pacatezza e della calma interiore.

Chiamato alla Camera vitalizia il 14 giugno 1900, fu sempre uno dei senatori più operosi.

Il medesimo interesse ond'era animato in tutto ciò che riguardasse la sua diletta Sardegna, egli portava in tutte le altre questioni; specialmente in quelle nelle quali a lui sembrasse non tutelato abbastanza il principio della giustizia di cui era strenuo e zelantissimo difensore.

Nella Commissione di finanze, di cui faceva parte, e negli uffici centrali, era esattissimo a stendere o sollecito a presentare le relazioni affidategli: e sempre ne era sopraccarico, precisamente perchè si conosceva la sua sollecitudine e la sua esattezza.

Di carattere mite e sempre uguale, sempre disposto a compiacere i colleghi e a far del bene a tutti, a tutti era carissimo.

La vita dell'on. Carta-Mameli fu una esistenza preziosa, perchè piena di bontà, feconda di utile lavoro, senz'ombra di vanità o d'ambizione.

L'immatura sua dipartita lascia un vuoto nel Senato e nel cuore di tutti noi. Possa questo nostro schietto tributo di affettuoso compianto render men crudo il dolore della diletta sua figlia e de' suoi congiunti (Benissimo).

FINALI. Si associa alle commemorazioni fatte dal presidente.

Ricorda la diligenza rara e la non comune dottrina del senatore Carta-Mameli, e del senatore Codronchi dice che fu uno dei più eminenti uomini politici.

Ricorda l'opera sua come prefetto di Napoli e Milano, come commissario Regio in Sicilia e come ministro della pubblica istruzione, ed afferma che dette sempre nell'esercizio di queste varie funzioni, altissima prova della sua mente elettissima e del suo forte carattere.

Prega il presidente di inviare, a nome del Senato, alle desolate figliuole del senatore Codronchi una prova di sincero rimpianto. (Approvazioni).

PASOLINI. Come romagnolo crede suo dovere ricordare le benemerenze del senatore Codronchi verso la sua regione natia, e dice che il compianto collega propugnò sempre l'incremento economico della Romagna. (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome del Governo si associa alle nobili parole pronunciate in ricordo dei senatori Codronchi e Carta-Mameli. (Bene).

SACCHETTI. Si associa al rimpianto espresso in Senato per la morte del senatore Codronchi; crede così di rendersi anche interprete dei sentimenti dei cittadini di Bologna, che hanno sinceramente rimpianto la perdita dell'illustre uomo.

MAZZOLANI. Legato da lunga e profonda amicizia al senatore Carta-Mameli di cui rammenta le doti eminenti dell'animo e dell'intelletto, manda all'orfana del compianto collega una parola di sincero cordoglio (Bene).

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Annuncia le dimissioni presentate dell'onorevole Maiorana da ministro del tesoro e la nomina in sua vece dell'onorevole deputato Paolo Carcano.

Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta i seguenti disegni di legge:

Nomina di una Commissione con l'incarico d'indagare sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra;

Disposizioni per disciplinare il porto delle armi e dei pubblici esercizi (Sono dichiarati di urgenza).

LACAVA, ministro delle finanze. Presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per modificare il tracciato della linea daziaria di Napoli e per costituire in conseguenza una zona aperta, dal lato orientale;

Permuta di terre fra l'Orto botanico della R. Università di Palermo, gli eredi del duca d'Archirafi e il municipio di Palermo.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Presenta il disegno di legge per modificazioni alla tabella annessa alla legge 2 luglio 1905 per il riscatto del Benadir, e l'accordo supplementare fra l'Italia e l'Inghilterra del 19 marzo 1907 per la Somalia italiana settentrionale.

Discussione della relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva, sul R. decreto 15 novembre 1906 che istituisce presso il Ministero delle finanze una Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali, ed un ufficio speciale pei trattati di commercio e la legislazione doganale (Numero LXXVIII-B, Documenti).

MEZZANOTTE, relatore. Avverte che dopo la presentazione della relazione, fu presentato al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento. Nell'art. 14 di questo progetto di legge si provvede al caso che aveva informato la questione sollevata dalla Commissione pei decreti registrati con riserva. La Commissione quindi è lieta che il disegno di legge, cui ha accennato, corrisponda alle conclusioni alle quali essa era venuta.

TITTONI, ministro degli affari esteri. L'art. 14 del disegno di legge, che il Senato deve discutere e che il relatore ha ricordato, nulla innova. Esso ripete quanto diceva il decreto che istituì il segretario generale del Ministero degli esteri, il quale ebbe fino ad ora posizione perfettamente legale; tanto vero che la Corte dei conti ha sempre registrato i decreti e mandati da lui firmati, per delega del ministro.

(Le conclusioni della Commissione sono approvate).

Discussione del bilancio di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 538).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

VISCHI. Richiama la recente discussione del bilancio di grazia e giustizia, e ricorda che tra quella discussione e l'odierna avvenne la perdita del ministro Gallo e l'assunzione dell'on. Orlando; loda le alte virtù dei due ministri, che sono eguali nell'energia e nell'amore per il miglioramento dell'Amministrazione della giustizia, ed augura che l'on. Orlando possa recare a termine gli importanti disegni di legge che sono stati presentati al Parlamento.

Invita il ministro a fare una dichiarazione circa la politica ecclesiastica. L'oratore non è certo partigiano di una politica di persecuzione, che spesso si risolve nel trionfo di coloro che si vogliono combattere; ma crede che, tra una politica di persecuzione ed una politica di tolleranza, corra un gran tratto.

Egli vede qualche indizio nella inclinazione della politica ecclesiastica del Governo che deve impensierire la parte liberale del paese.

Fa omaggio agli antichi moderati del nostro Parlamento che in momenti difficili seppero limitare ogni inframmettenza dei partiti ultramontani e difendere strenuamente i diritti della libertà: tantochè permisero al paese di ascendere al punto ove si trova.

Ricorda la dichiarazione d'incompetenza che il presidente del Consiglio fece nell'altro ramo del Parlamento, e dice che se il presidente del Consiglio non è competente, allora per ragione di ufficio la competenza in questa materia spetta al ministro di grazia e giustizia, al quale egli si rivolge.

Si occupa poi delle condizioni degli impiegati avventizi all'Amministrazione del fondo per il culto, e con ciò crede di rendere omaggio alla memoria del senatore Carta-Mameli, di cui oggi il Senato ha tessuto le lodi.

Richiama le insistenti raccomandazioni che il senatore Carta-Mameli più volte diresse al ministro di grazia e giustizia, perchè volesse migliorare le condizioni di tali impiegati.

A lui si unirono il senatore Rattazzi, come relatore della Commissione di finanze, e l'oratore, e poterono ottenere promesse da parte dell'on. Gallo.

L'Amministrazione del fondo per il culto dovendo dare esecuzione a parecchie leggi, ebbe a ricorrere non solo all'opera di funzionari appartenenti ad altri Ministeri, ma anche a quella di giovani impiegati che furono assunti in servizio col nome di avventizi. Questi impiegati hanno prestato un'opera lodevole sotto ogni riguardo; ma in un momento di malumore si disse che l'Amministrazione avrebbe fatto bene a limitare le sue spese, per riparare al disavanzo del suo bilancio.

Gli avventizi dovrebbero essere licenziati al 30 giugno, dopo un ottimo servizio prestato per parecchi anni.

Trova giusto che si debbano riordinare i servizi pubblici, ma non crede che occorra sacrificare pochi impiegati, in omaggio all'economia del bilancio.

Se si trattasse di impiegati che avessero prestato opera non buona, saprebbe anch'egli essere rigido, ma nel caso di cui si occupa pare a lui che debbansi usare speciali riguardi.

Il relatore neppure ha potuto rimanere indifferente ed ha raccomandato al ministro di provvedere.

Richiama la dichiarazione dell'on. Gallo, il quale promise che avrebbe presentato un progetto di legge per un riordinamento del bilancio per il fondo per il culto e per la sistemazione degli impiegati avventizi.

Invita l'on. ministro a far uso di tutto il suo prestigio per ottenere dal Parlamento la sollecita approvazione di questo disegno di legge, e lo prega di tener presente, in ogni modo, le raccomandazioni del relatore della Commissione di finanze.

Presentazione di un disegno di legge.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Presenta un disegno di legge per concessione dei servizi postali e commerciali marittimi.

È dichiarato d'urgenza.

Ripresa della discussione.

ORLANDO, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Spiega la brevità della discussione generale come un segno di benevola attesa verso un ministro nuovo, e se ne professa grato, proponendosi di rendersene con ogni sforzo meritevole.

La interpreta anche come determinata dal fatto che tra non guari il Senato dovrà discutere la riforma della magistratura e dell'ordinamento giudiziario.

La brevità della discussione si spiega e si giustifica anche per la mirabile relazione della Commissione di finanze, che ha sobriamente rilevato i punti più meritevoli di esame. Egli terrà presenti le considerazioni della Commissione di finanze, alle quali aderisce.

Accenna alla questione delle spese di supplenza e di missione che la Commissione di finanze lamenta di veder crescere di anno in anno.

Osserva, sotto l'aspetto contabile e finanziario, che tali spese non sono tutte motivate dalla mancanza in organico dei 150 pretori. Invero le missioni si verificano indipendentemente da questa mancanza, per i bisogni del servizio.

La questione veramente grave è quella dell'organico; ed anche per questo punto prega il senato di attendere la discussione della riforma giudiziaria.

Per ora egli deve dichiarare che una simile condizione di cose è intollerabile.

Passa poi a parlare del riordinamento finanziario dell'Amministrazione del fondo per il culto e rileva che questo fondo fu costituito in una condizione stranissima; esso è e non è un ufficio di Stato, ed è una persona autonoma solo in quanto ciò può nuocere.

Dice che se non si pone riparo al *deficit* di 2 milioni e 800 mila lire del bilancio del fondo per il culto, si andrebbe incontro alla liquidazione del suo patrimonio.

Dichiara che aveva iniziato insieme coll'onorevole Majorana studi concreti per risolvere la questione, ma la malattia del ministro del tesoro ha interrotto gli studi.

Prende però impegno di risolvere il problema finanziario della Amministrazione del fondo per il culto.

Rispondendo poi al senatore Vischi lo ringrazia anzitutto delle benevole parole a lui rivolte, e dice che delle luminose virtù del suo predecessore si propone di fare la mèta dell'opera sua.

Per ciò che riguarda le condizioni degli avventizi al Fondo per il culto, dichiara che la soppressione del fondo su cui si dovrebbero pagare questi impiegati, egli la trovò già deliberata d'accordo tra la Giunta generale del bilancio ed il suo predecessore.

Le ragioni di umanità invocate dal senatore Vischi trovano eco nel suo animo; ma non si debbono perdere di vista le ragioni che hanno motivato la severità della Camera e dell'on. Gallo, che involvono una questione costituzionale.

Un tempo lo straordinario era la violazione della legge e quindi la violazione delle prerogative del Parlamento.

Si creò perciò la legge del 1897 che tutelava i diritti della legge e del Parlamento. Ma fatta la legge, trovato l'inganno; l'avventiziato fu una nuova creazione che servì a violare lo spirito di quella legge.

Cita le condizioni degli avventizi che egli trovò al Ministero dell'istruzione pubblica. Essi erano ben 400, ed erano entrati nell'Amministrazione come operai agli scavi, ma tra essi vi erano avvocati e medici e persino un frate (Si ride).

Egli non ha sulla coscienza alcuna nomina di avventizi; anzi fece cessare lo sconcio al Ministero dell'istruzione pubblica e sistemò quel personale.

Nondimeno si rende ragione delle condizioni degli avventizi del Fondo per il culto e spera di trovare un ripiego per provvedere. L'essenziale è che questo sconcio non si rinnovi più.

Quanto alla politica ecclesiastica del Ministero, rettifica il senso attribuito dall'on. Vischi alla dichiarazione d'incompetenza fatta dal presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento.

L'on. Giolitti non intese parlare d'incompetenza per ragione d'ufficio, egli che nella materia è il competentissimo. Il senso che dava l'on. Giolitti alla sua dichiarazione era che lo Stato è incompetente in materia religiosa.

La medesima incompetenza potrebbe affermare l'oratore.

La politica ecclesiastica del Gabinetto segue una linea tradizionale, ed egli non conosce alcun indizio, benchè lieve, che possa giustificare il timore del senatore Vischi di una deviazione nella politica del Ministero.

Della politica ecclesiastica in Italia si può affermare ciò che in Inghilterra si dice della politica estera, che essa è ed è stata sempre al di fuori dei partiti.

Gli uomini di Stato eminenti che hanno formato l'unità d'Italia hanno seguito una linea tradizionale di condotta in materia di politica ecclesiastica, e i continuatori dell'opera loro si sono sempre ad essa informati.

I due principî fondamentali della nostra politica ecclesiastica sono: il rispetto scrupoloso della libertà di coscienza, e la rigorosa libertà dei culti.

D'altra parte si è sempre mantenuta l'assoluta laicità dello Stato, ed il giorno in cui lo Stato cedesse su uno di questi principî fondamentali della sua politica ecclesiastica, verrebbe meno la ragione della sua esistenza; esso macchierebbe il passato e comprometterebbe l'avvenire. (Approvazioni).

VISCHI. Ringrazia il ministro delle assicurazioni date per gli avventizi del Fondo culto. Si dichiara lieto di aver provocato dall'onorevole ministro così recise e franche parole in materia di politica ecclesiastica, le quali contribuiranno a togliere alcuni dubbi che erano sorti nella parte liberale del nostro paese, in seguito a noti avvenimenti.

ROSSI L., relatore. Nota che l'adesione cordiale dell'onorevole ministro alle osservazioni della Commissione di finanze, lo assolve dal dovere di ulteriore discussione e lo induce a limitarsi a pochissimi obbietti.

Raccomanda innanzi tutto vivamente la sorte degli avventizi del Fondo per il culto, ed è lieto che il ministro abbia sentita l'equità della causa.

Prende atto dell'assicurazione data, che verrà tosto composta la lite vertente tra il Fondo per il culto ed il Ministero del tesoro, sembrando strano e ingiustificato lo spettacolo di un conflitto tuttora aperto fra due grandi Amministrazioni dello stesso Governo, dopo che già si ebbe a pronunciare il Consiglio di Stato.

Infine il relatore loda l'on. Orlando d'aver subito preso in esame la riforma dell'ordinamento giudiziario, e, tenendo conto delle osservazioni alla medesima fatte, l'abbia ripresentata al Parlamento.

È una riforma che urge definire per moltissime ragioni e nello studio della quale il ministro avrà affettuoso collaboratore il Senato.

La discussione generale è chiusa.

Si procede all'esame dei capitoli.

ARRIVABENE, segretario, ne dà lettura.

Senza discussione si approvano i capitoli da 1 a 36 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

PISA. Parla sul capitolo 37 e raccomanda al ministro la sorte degli impiegati addetti agli archivi notarili, notando che essi sono insufficientemente retribuiti.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Osserva che la questione sollevata dall'onorevole Pisa è gravissima, perchè tocca tutto l'attuale ordinamento degli archivi notarili.

Rileva che è pendente avanti il Senato un progetto di legge che concerne il riordinamento del notariato e degli archivi notarili, presentato dal compianto ministro Gallo, disegno di legge che l'oratore ha mantenuto e che spera possa venir presto approvato dai due rami del Parlamento.

PISA. Non dubita che il Senato darà ogni sua cura per discutere sollecitamente il progetto di legge cui ha accennato l'on. Orlando; egli però ha alluso soltanto agli stipendi degli impiegati agli archivi notarili, che sono troppo esigui.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Replica all'on. Pisa e gli fa notare che il progetto di legge sugli archivi notarili contempla anche le condizioni degli impiegati.

PISA. Ringrazia.

Il capitolo 37 è approvato. Si approva il capitolo 38 ultimo del bilancio, ed i riassunti per titoli e per categorie.

Senza discussione si approvano gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, gli stati di previsione degli Economati dei benefici vacanti e i quattro articoli del disegno di legge.

Nomina di una Commissione.

PRESIDENTE. Estrae a sorte i nomi dei senatori che dovranno rappresentare il Senato ai funerali dell'on. Carta-Mameli.

Sono sorteggiati i nomi dei senatori: Guerrieri-Gonzaga, Blaserna, Colonna Prospero, Roux, Sonnino, Quarta, Frigerio, membri effettivi; Pisa e Boncompagni-Ludovisi-Ottoboni, membri supplenti.

Approvazione del disegno di legge: « Cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari » (N. 386).

ORLANDO, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

ARRIVABENE, segretario. Ne dà lettura.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano tutti gli articoli e le due tabelle del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 24 maggio 1907

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 10.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della tornata antimeridiana precedente, che è approvato.

Approvazione del disegno di legge per pagamento di una somma agli ospedali di S. Chiara in Pisa.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge sugli esami nelle scuole medie ed elementari.

BACCELLI GUIDO (Segni di attenzione), non esita a confessare d'essere il maggior colpevole del sistema, di preferire all'esame finale le prove reiterate durante l'anno, e di perseverare nel convincimento che tale sistema sia il più conforme all'igiene degli alunni e al profitto dei loro studi. L'esame finale egli aveva riserbato a quelli che non avevano studiato abbastanza durante l'anno; e sprone allo studio assiduo, oltre l'esonero dall'esame finale, era la licenza d'onore. (Benissimo — Bravo).

GALLINA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti perchè, a partire dall'anno scolastico 1907-908, sieno ristabiliti gli esami per tutti i candidati alle licenze e l'esonero dagli esami di promozione in ciascuna materia d'insegnamento sia concesso soltanto agli alunni che nelle medie trimestrali abbiano riportato la classifica di almeno sette punti ».

Approva nel disegno di legge il concetto unificatore della materia degli esami, l'autorità attribuita al capo dell'Istituto, la prevalenza del criterio morale sull'aritmetico nella valutazione delle prove, l'equipollenza degli esami tra le scuole regie e le pareggiate; ma non può approvare l'incoraggiamento all'ignavia che inspira il disegno di legge.

L'on. Baccelli, segue l'oratore, stabiliva l'esonero dagli esami come un premio ai migliori; mentre ora esso dovrebbe diventare la norma comune. Le conseguenze di questo sistema per la coltura nazionale saranno deplorevoli e irreparabili (Vive approvazioni — Congratulazioni).

SANTINI è dolente di dover schierarsi contro il ministro dell'istruzione che espia oggi parecchie colpe non sue. Dice che la legge, così come è, non può essere approvata; onde, associandosi alle considerazioni degli onorevoli Salandra e Falconi, prega il ministro di non fare una questione politica e di ritirare la legge.

Lamenta che il disegno di legge miri ad ostacolare le scuole private, vale a dire, soggiunge l'oratore, quelle cosiddette scuole clericali, dalle quali non è mai partita una parola contro le leggi e contro la patria, mentre il ministro deve ogni giorno assistere al doloroso spettacolo di insegnanti governativi che si fanno ribelli allo Stato e apostoli di rivoluzione (Bene).

Dichiara in ogni modo che, se il ministro non ritirerà la legge, egli voterà contro.

ANTOLISEI, anche a nome dell'on. Treves, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti perchè siano ristabiliti gli esami così di promozione come di licenza nelle scuole medie e nelle scuole elementari ».

Crede necessario sfollare le scuole da quella plejade di deboli e di inetti che poi, strappata in qualche modo una laurea, formano la pericolosa, turbolenta falange di medici senza malati, di avvocati e ingegneri senza clienti. E perciò non può accettare il disegno di legge che evidentemente diminuisce la severità e la serietà degli studi.

Bisogna energicamente contrastare, dice l'oratore, l'infingar-

daggine e l'ignoranza che reclamano sempre maggiori concessioni per liberarsi dalla necessità degli esami finali che sono pure una prova e una dimostrazione di coltura: esami finali che non possono essere sostituiti da esami trimestrali (Benissimo).

Non è amico della scuola privata, specie se confessionale; ma lo Stato ha il dovere di fornire al paese una scuola ufficiale che sia degna per insegnanti e per scolari. Il disegno di legge non provvede a questo suo dovere, e favorisce gli oziosi o gli ignoranti, e quindi voterà contro (Bene — Bravo).

FERRARIS CARLO ricorda l'opera sua in seno alla Commissione per opporsi alle soverchie concessioni sancite dal disegno di legge e si compiace di essere stato una vigile sentinella che ha dato il grido di allarme.

Si associa alle considerazioni dell'on. Salandra, lamentando che il disegno di legge, innovando il regolamento Orlando, riaprà la serie delle mutevoli disposizioni nell'ordinamento della scuola, e dia sanzione di legalità all'attuale anarchia degli esami.

Afferma che gli esami trimestrali diminuiscono la dignità degli insegnanti, abbassano la cultura degli scolari, creano una infinita serie di errori pedagogici, ed esercitano su tutto l'ambiente della scuola una influenza demoralizzatrice.

Nota che i capi degli istituti di istruzione secondaria, a voto quasi unanime, chiedono che sieno ripristinati gli esami finali.

Ritiene poi che il richiedere novelle prove per le promozioni e per la licenza gioverà a rialzare il livello della scuola pubblica, che potrà così più agevolmente vincere la concorrenza della scuola privata. Conclude dichiarando di essere contrario non solo al disegno di legge, ma anche e forse più al regolamento vigente e affermando la necessità di un nuovo indirizzo.

Propone che si proroghi semplicemente la legge vigente aggiungendovi quelle, fra le disposizioni proposte, che non incontrano opposizioni, in attesa di una nuova legge che risolva razionalmente e organicamente tutto il problema (Vive approvazioni).

CAMERONI è contrario alla legge, che ritiene dannosa agli studi non togliendo l'ingombro ed il perditempo delle prove trimestrali o non circondando di sufficienti guarentigie il giudizio complessivo finale sulla promovibilità degli alunni.

Osserva che, quantunque il valore di un voto sia sempre relativo, il ridurre da otto a sette punti il minimo richiesto per la promozione, equivale a consigliare ai professori una maggiore indulgenza. È infine contrario alla legge perchè rende sempre più privilegiata la condizione degli alunni delle scuole pubbliche in confronto di quelli delle scuole private.

Deplora, a questo proposito, la ingiustificata prevenzione contro le scuole private osservando che sopra di esse lo Stato esercita un largo controllo e affermando che oramai nelle scuole private, anche di carattere confessionale, si insegna, non meno che nelle scuole pubbliche, il rispetto all'unità e alla libertà della patria.

Conclude esortando la Camera a respingere il disegno di legge.

La seduta termina alle 12.5.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del vice presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Landucci e Rizzo.

(Sono conceduti).

Commemorazione del senatore Carta-Mameli.

PRESIDENTE. Comunica la morte del senatore Carta-Mameli.

RICCIO rimpiange la perdita di un uomo che fu esempio di intelligenza, onestà ed operosità e propone che la Camera mandi alla desolata famiglia le espressioni del suo cordoglio. (Approvazioni).

FALLETTI, associandosi alla proposta dell'on. Riccio, manda un un saluto affettuoso alla memoria del senatore Carta-Mameli che, funzionario impareggiabile per elevatezza e per zelo, dedicò tanta parte della sua non comune attività a pro' della sua nativa Sardegna. (Approvazioni).

ABOZZI unisce la sua alla voce dei colleghi nell'encomiare le rare doti dell'estinto, la cui perdita è lutto e dolore per la Sardegna. Propone che si mandino le condoglianze della Camera anche alla città di Cagliari. (Approvazioni).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, avendo avuto occasione di ammirare l'integrità e la dottrina del defunto si associa al comune rimpianto ed alle proposte fatte. (Approvazioni).

PRESIDENTE associandosi in nome della Camera, pone a partito le proposte fatte.

(Sono approvate).

Estrae a sorte i nomi dei deputati: Fiamberti, Guido Baccelli, Rosadi, Pellerano, Gustavo Monti, Taroni, De Seta, Francesco Farinet e Teodori perchè si uniscano alla rappresentanza della presidenza nell'accompagnamento funebre.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Numa Campi che, per il servizio medico nelle carceri di Livorno, fu stabilito un modesto assegno, essendo questo stato determinato, come per tutte le carceri, in rapporto al numero dei detenuti. Non giudica della deliberazione dei medici di Livorno di astenersi dal concorrere al posto di medico di quelle carceri, ma assicura che è stato provveduto ugualmente.

CAMPI NUMA, dai numerosi incarichi che incombono sul medico delle carceri di Livorno, deduce la meschinità della stabilita retribuzione, e invita il Governo ad elevarla almeno alla misura anteriore.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura l'on. Vicini che il Ministero ha sempre avuto cura di conciliare le misure sanitarie contro la diffusione delle malattie infettive degli animali con le esigenze della industria agricola e dei commerci; ma che l'afta epizootica impone i provvedimenti più energici consigliati dalla scienza.

VICINI raccomanda che il rigore sia commisurato alla gravità del pericolo, che è diversa secondo i luoghi e chiede che, nel caso di abbattimento degli animali infetti, siano corrisposti compensi adeguati.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, confida che l'esperimento che si è fatto quest'anno consentirà di usare minore severità nei successivi.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. Staglianò che sarà provveduto all'ampliamento della stazione di Montauro appena saranno compiuti i lavori più urgenti.

STAGLIANÒ dimostra la necessità e l'urgenza del reclamato ampliamento.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura l'on. Paniè che, nella nuova legge sul notariato, saranno introdotte disposizioni per la registrazione gratuita degli atti di riconoscimento dei figli naturali, da riceversi da notaio.

PANIÈ prende atto.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Santini che fu già iniziato procedimento contro *La protesta umana* di Milano, per un articolo eccitante i soldati alla ribellione o per una corrispondenza da Venezia.

SANTINI non ha parole bastevoli per deplorare una pubblicazione che offende i sentimenti più nobili dell'anima umana, ed augura che la magistratura sia sollecita e rigorosa nel reprimere reati che ricadono a disdoro dell'intiera nazione (Bene).

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio,

presenta un disegno di legge per proroga di termini della legge relativa alle Calabrie.

GIARDINA presenta la relazione sul disegno di legge per una stazione di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale.

Svolgimento di proposte di legge.

CAMERINI svolge una proposta di legge per una tombola a favore dell'ospedalo di Monselice.

CESARONI raccomanda alla Camera di prendere in considerazione una proposta di legge per una tombola in favore degli ospedali di Cortona.

FALCONI NICOLA chiede che sia presa in considerazione una sua proposta di legge per una lotteria nazionale a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, con le consuete riserve consente che siano prese in considerazione.

(Sono prese in considerazione).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla risicoltura.

MORANDO, segretario, legge l'art. 1°.

(È approvato).

MONTEMARTINI chiede la soppressione della lettera *e*) dell'art. 2, con la quale si domanda alle provincie di stabilire nei regolamenti i periodi di riposo nei lavori di risaia, e che si deferisca tale materia alle autorità locali.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, mantiene la disposizione.

MONTEMARTINI non insiste.

(L'art. 2 è approvato).

POGGI non comprende come, per la compilazione del regolamento, non si sia stimato opportuno di sentire i corpi più competenti in materia agraria, come i Comizi agrari ed il Consiglio superiore d'agricoltura.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, fa rilevare che si tratta di materia piuttosto igienica che agraria.

(L'art. 3 è approvato).

POGGI bramerebbe che nell'art. 4° il termine per presentare le domande di attuazione di nuove risaie fosse anticipato dal dicembre al novembre e che nell'ultimo capoverso venisse aggiunto: « tenuto conto della votazione agraria ».

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio e CALISSANO, relatore, accettano.

(Approvansi gli articoli 4 e 5).

CALVI GAETANO propone che all'art. 6 si aggiunga:

« Rimane salva la competenza della Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa a termini dell'art. 1, n. 10 della legge 1° maggio 1890, n. 6337 (serie 3ª) osservato l'art. 3 della legge stessa ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, non può accettare l'aggiunta.

CALVI GAETANO la ritira.

(Approvansi gli articoli 6, 7 ed 8).

CALVI GAETANO propone che al primo capoverso dell'art. 9 si sostituisca il seguente:

« I dormitori od abitazioni dei lavoratori avventizi temporanei immigrati per la mondatura e per la raccolta del riso, debbono possedere le condizioni previste dall'art. 15 (primo e secondo capoverso) della legge 28 febbraio 1904, n. 57 e delle disposizioni del regolamento della legge stessa ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, prega l'on. Calvi di non insistere nel suo articolo sostitutivo che non potrebbe accettare.

CALISSANO, relatore, si unisce alle considerazioni del ministro per la proposta dell'on. Calvi; accetta invece l'emendamento dell'on. Montemartini.

(Si approvano l'articolo 9 con l'emendamento dell'on. Montemartini e l'art. 10).

MASINI svolge un emendamento all'art. 11, nel senso di impedire il lavoro in risaia alle donne gestanti due mesi prima e due mesi dopo il parto.

CALISSANO, relatore, osserva che bisognerebbe dare a queste donne anche i mezzi di vivere; onde prega l'on. Masini di non insistere, nell'interesse stesso dei lavoratori.

MASINI insiste.

(L'emendamento dell'on. Masini è respinto — Si approva l'articolo 11).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo consente che la giornata dei lavoratori immigrati sia ridotta a dieci ore.

CALVI all'art. 12 propone di sostituire, ai primi tre comma, i seguenti:

« La giornata effettiva dei mondarisi non deve eccedere le ore nove per i fanciulli al disotto dei 15 anni compiuti e per le donne minori di anni 21 compiuti.

« Per le donne maggiori degli anni 21 dovranno osservarsi le disposizioni in vigore sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle industrie ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non accetta l'emendamento dell'on. Calvi.

CALVI lo ritira.

MONTEMARTINI, a nome anche degli onorevoli Bissolati, Turati, Masini e altri, propone che la giornata di lavoro sia di otto ore pei lavoratori locali e di nove per quelli immigrati. Domanda che sia bene specificato in quale modo si distingueranno i lavoratori immigrati.

Aggiunge che il suo emendamento corrisponde a un parere del Consiglio superiore di sanità.

OTTAVI rileva i grandi progressi della risicoltura americana, osservando che bisogna perciò aiutare l'industria italiana.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota anzitutto che l'articolo può essere modificato togliendo la parola « locali » dal comma *a*, al fine di evitare ogni equivoco intorno alle diversità dell'orario.

Ripete ancora una volta che la giornata di nove ore è il massimo, e i lavoratori sono liberi di contrattare una durata minore. Quindi non può accettare una proposta che renderebbe impossibile ai lavoratori di conseguire aumenti di salario.

CALISSANO, relatore, accetta l'emendamento proposto dall'onorevole presidente del Consiglio; crede però necessario sopprimere anche la parola « immigrati » nel comma *b*). Si unisce all'onorevole presidente del Consiglio nel respingere l'emendamento dell'on. Montemartini, osservando che il Consiglio superiore di sanità modificò il suo primo parere d'accordo col Consiglio del lavoro, accettando le nove ore.

MONTEMARTINI, per fatto personale, risponde che il Consiglio del lavoro accettò, solamente come transazione, la giornata di nove ore. Insiste perciò nel suo emendamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che la giornata di nove ore fu accettata dai professori Golgi, Di Vestea e Maggiora quali delegati del Consiglio superiore di sanità.

PRESIDENTE annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sulla proposta Montemartini.

CAMERONI dichiara che voterà contro non volendo accettare la duplicità di orario (Commenti).

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Risposero Sì:

Angiolini — Antolisei — Aroldi.

Bissolati.

Campi Numa — Celli — Chiesa — Colajanni — Costa Andrea.

Ferri Enrico.
Gattorno.
Luzzatto Riccardo.
Masini — Moritani — Montemartini — Morgari.
Pansini — Pasqualino-Vassallo — Pennati — Pescetti.
Rampoldi — Romussi — Rosadi.
Taroni — Troves — Turati.
Valeri — Vicini.

Risposero No:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Albasini — Albertini — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Guido — Baranello — Battaglieri — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonacossa — Borsarelli — Bottacchi — Bottori — Bovi — Brizzolesi — Buccelli.

Calissano — Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Cameroni — Capaldo — Caputi — Carcano — Cardani — Carugati — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Cesaroni — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chiozzi — Ciartoso — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colosimo — Compans — Conte — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Curreno.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Gennaro — Del Balzo — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Michele Ferrantelli — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Donati.

Facta — Falaschi — Falletti — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunati Alfredo — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Galluppi — Gianturco — Giardina — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giussò — Goglio — Gorio — Graffagni — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi.

Jatta.

Lacava — Leali — Libertini Gesualdo — Lucca — Lucchini Angelo — Lucernari — Lucifero Alfonso.

Majorana Giuseppe — Malvezzi — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marghieri — Masciantonio — Masoni — Matteucci — Mazziotti — Mondaia — Merci — Mezzanotte — Miliani — Mira — Modestino — Molmenti — Montagna — Montauti — Monti Gustavo — Morando.

Negri De Salvi.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Paniè — Papadopoli — Pascale — Personè — Potroni — Pilacci — Pini — Pistoja — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Quistini.

Rasponi — Rava — Ricci Paolo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Roselli — Rossi Gaetano — Rota — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Scano — Scellingo — Schanzer — Semmola — Serristori — Sili — Solinas-Apostoli — Soulier — Spallanzani — Spirito Beniamino — Squitti — Stagliano — Stoppato — Strigari.

Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Torrigiani.

Umani.

Valentino — Valli Eugenio — Venditti — Veneziale — Ventura.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per l'emendamento dell'on. Montemartini:

Hanno risposto *sì* 28
Hanno risposto *no* 208

(La Camera non approva l'emendamento dell'on. Montemartini).

TURATI propone che all'ultimo comma alle parole: « in altri lavori supplementari di mondatura » si sostituiscano le seguenti: « in qualsiasi altro lavoro industriale od agricolo, a servizio sia dei medesimi, sia di altri conduttori d'opera ».

Osserva che la sua proposta è la conseguenza logica e necessaria della deliberazione ora presa dalla Camera stabilendo in nove o dieci ore la durata massima della giornata di lavoro, e spera quindi che sarà approvata.

CALISSANO, relatore, non può accettare questo emendamento, che ritiene non gioverebbe agli interessi dei lavoratori.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non può accettare l'emendamento, notando che la legge concerne i soli lavori di mondatura.

TURATI insiste.

(L'emendamento Turati è respinto — L'art. 12 è approvato con le modificazioni accettate dal Governo e dalla Commissione).

MONTEMARTINI nell'art. 13 raccomanda che nel regolamento si stabiliscano esattamente le ore di lavorazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, promette che terrà conto di questa raccomandazione.

(Si approva l'art. 13).

MONTEMARTINI sull'art. 14 propone che al riposo settimanale sia sostituito il riposo festivo, con l'intesa che esso sia di trentasei ore.

CALVI GAETANO è contrario a questo emendamento, che impedisce il ricupero delle ore perdute per intemperie.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che in tutti i casi il riposo è di trentasei ore, cioè di un giorno colle due notti, l'antecedente e la susseguente. Nota poi che deve rimanere inteso che, se nella settimana vi è stato per causa d'intemperie un intero giorno di riposo, si potrà lavorare la domenica Con questa intesa può accettare l'emendamento.

CALISSANO, relatore, accoglie questo emendamento con una aggiunta intesa a chiarire il concetto espresso dal presidente del Consiglio.

CALVI GAETANO con questa aggiunta accetta l'emendamento.

MONTEMARTINI insiste nell'emendamento come lo aveva proposto.

CALISSANO, relatore, e GIOLITTI, presidente del Consiglio ministro dell'interno, così concepito, non possono accettarlo.

(L'emendamento è respinto. — Si approva l'art. 14 e si approvano gli articoli 15 e 16).

MONTEMARTINI all'art. 17 chiede la soppressione dei due ultimi comma, col primo dei quali si attribuisce ai contratti senza limite di tempo la durata di tutto il lavoro agrario, e col secondo si attribuisce capacità di obbligarsi per questi contratti ai maggiori di 14 anni.

BERNINI propone che l'obbligo a pena di nullità del contratto scritto sia soltanto stabilito per quelli fatti per l'intera lavorazione.

CALVI GAETANO non consente nella proposta dell'on. Bernini.

CALISSANO, relatore, nota che intento della Commissione fu che la forma scritta sia necessaria per ogni contratto eccedente le singole giornate di lavoro. Giustifica il disposto dei due comma di cui l'on. Montemartini vuole la soppressione, chiarendone il significato, e riferendosi a quanto ha detto nella discussione generale. Accetta invece la proposta dell'on. Bernini.

TURATI riconosce opportuno limitare il contratto scritto all'intera lavorazione. Chiede poi egli pure la soppressione del secondo e terzo comma.

CALISSANO, relatore, prega la Camera di approvare l'articolo, come è stato proposto, col solo emendamento indicato dall'on. Bernini.

MONTEMARTINI insiste per la soppressione dei due comma.

(La proposta Montemartini è respinta. L'art. 17 è approvato con l'emendamento Bernini).

CALVI GAETANO sull'art. 18 crede che pei contratti fatti da

lavoratori analfabeti basti il processo fatto alla presenza di due testimoni e sia superfluo richiedere l'autenticazione del sindaco o del notaio o del segretario comunale o del conciliatore. Subordinatamente, vorrebbe che almeno si ammettesse anche l'autenticazione di un consigliere comunale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ritiene indispensabile che le firme dei testimoni siano autenticate da un pubblico ufficiale.

CALVI GAETANO non insiste.

(Si approvano gli articoli dal 18 al 22).

TURATI all'art. 23, ultimo comma, propone un emendamento tendente a ridurre a più equa misura l'ammontare delle penali a carico dei lavoratori che rompano il contratto.

PANSINI crede che basti per questa materia riferirsi ai princìpi del Codice civile.

CALISSANO, relatore, è disposto a dire espressamente che queste penali si applicano solo alla parte che sta in colpa. È pure disposto ad abolire le penali limitandosi ad affermare l'obbligo del risarcimento dei danni ai termini del diritto comune.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede che sia bene determinare concretamente le penalità. Consente però a ridurle alla minor misura proposta dall'on. Turati, purchè la stessa misura valga così pei lavoratori come per gli imprenditori.

(Si approva l'art. 23 con questo emendamento).

CALVI GAETANO all'art. 24 vuole che, in caso di morte del lavoratore, gli eredi di lui abbiano diritto a quindici giorni di mercede, solo quando la morte sia avvenuta per causa di lavoro.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, trova eccessiva questa limitazione.

CALVI GAETANO non insiste.

(Si approva l'art. 24).

MONTEMARTINI chiede la soppressione dell'art. 25, che stabilisce la facoltà di una cauzione da prestarsi dai lavoratori mediante ritenute sulle mercedi.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, mantiene l'art. 25, ritenendo necessario sancire la facoltà della cauzione, per le ragioni esposte nella discussione generale.

CALISSANO, relatore si associa all'onorevole ministro, notando che l'obbligo della cauzione è stabilito con reciprocità fra imprenditori e lavoratori.

TURATI osserva che la reciprocità è illusoria, e che quest'articolo si presta a sorprese in danno del lavoratore, che improvvisamente ed a sua insaputa può vedersi decurtato il salario.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che da questo articolo non ha nulla a temere il lavoratore, che osserva lealmente il contratto.

LUZZATTO RICCARDO crede che si potrebbe dire che la cauzione debba essere espressamente stabilita nel contratto (Interruzioni).

PANSINI si associa all'onorevole Riccardo Luzzatto, ritenendo la soluzione da lui proposta più consona ai retti principii del diritto.

(Si approvano gli articoli 25 e 26).

TURATI presenta un ordine del giorno col quale propone lo stralcio e il rinvio al Governo per ulteriori studi degli articoli dal 27 al 35 relativi alle Commissioni di conciliazione, ritenendo, per le ragioni esposte nella discussione generale, che le disposizioni ora proposte non attuino il vero concetto dell'arbitrato facoltativo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha già dichiarato che a novembre il Governo presenterà un disegno di legge sui probiviri agricoli.

Ma non può consentire allo stralcio di questi articoli, tanto più che con queste disposizioni si farà anche un primo esperimento, probabilmente utile e in ogni caso non dannoso, del sistema dell'arbitrato obbligatorio.

CALISSANO, relatore, prega la Camera di approvare queste disposizioni per le ragioni esposte dal presidente del Consiglio.

(L'ordine del giorno Turati è respinto).

BIZZOZERO a nome anche dell'on. Giacinto Gallina, presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti perchè siano estese le funzioni delle Commissioni conciliatrici ed invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge il quale disciplini l'arbitrato facoltativo ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripetendo che il Governo presenterà un disegno di legge pei probiviri nell'agricoltura, prega l'on. Bizzozero di appagarsi di questa dichiarazione, e di non insistere nel suo ordine del giorno.

BIZZOZERO non insiste.

(Si approvano gli articoli dal 27 al 31).

LUZZATTO RICCARDO, all'art. 32, propone che nel caso di annullamento da parte del tribunale della deliberazione presa ad unanimità e con valore di sentenza dalla Commissione conciliatrice, la nuova deliberazione sia rimessa ad una Commissione eletta regolarmente nei modi prescritti dalla legge e non già ad una Commissione designata dal tribunale come si propone dalla Commissione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e CALISSANO, relatore, accettano questo emendamento.

(Si approva l'art. 32 così modificato. Si approvano gli articoli 33, 34 e 35).

TURATI propone un articolo 35-*bis* col quale si stabilisce espressamente che i proprietari, affittuari e conduttori di risaie e i loro incaricati sono tenuti in solido alla osservanza della legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non può accettare questo concetto di responsabilità solidale, che si vorrebbe sostituire al principio della responsabilità personale in materia di contravvenzione.

CALISSANO, relatore, si associa al presidente del Consiglio.

TURATI insiste nel concetto che i proprietari, e non i soli affittuari, siano tenuti alla osservanza della legge, rinunziando al concetto della solidarietà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che in tal modo si viene a limitare la portata della legge.

TURATI non insiste.

(Si approvano gli articoli dal 36 al 45).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, all'art. 46 propone che il termine per la pubblicazione del regolamento sia da tre mesi prorogato a sei.

CALISSANO, relatore, consente.

(Si approva l'art. 46 ed ultimo).

RAMPOLDI aveva proposto un articolo aggiuntivo per la creazione di una scuola di risicoltura presso l'Università di Pavia. Lo converte in raccomandazione.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che farà oggetto di studio questa proposta.

RAMPOLDI ringrazia.

CALISSANO, relatore, si riserva di riferire domani sul coordinamento della legge.

Presentazione di relazioni.

COLOSIMO presenta la relazione sul disegno di legge per l'acquisto dei depositi viveri della cessante impresa fornitrice della R. marina.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, presenta la relazione sull'assestamento del bilancio di previsione della Eritrea.

ARLOTTA presenta la relazione sul bilancio della marina.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni ai termini di revisione delle liste elettorali.

CHIESA presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione del 6°, 7° e 9° mandamento di Milano.

DI SALUZZO presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti per i sottufficiali.

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere quando intenda presentare il regolamento che deve integrare le disposizioni di legge sulle zolfare della Sicilia riguardante il salario, le ore di lavoro, le abitazioni, l'assistenza sanitaria degli zolfatari.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se creda conveniente prolungare più oltre lo stato di precarietà nell'Amministrazione dell'opera pia Monte Branciforti, dopo un anno da che il cessato R. commissario compilò lo statuto dell'opera.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, sulla opportunità di istituire un ufficio consolare a Bagdad.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulle cause che da oltre due anni impediscono il pagamento del concorso dovuto dallo Stato al comune di Merconasco, per aumento di stipendio ai maestri, riducendo quel povero paese in una insostenibile condizione finanziaria.

« Compans ».

« Il sottoscritto interroga i ministri del tesoro e delle finanze per sapere quando credano che possa avere attuazione il titolo IV della legge: Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario ecc., riferentesi al riscatto dei canoni ed altri oneri reali.

« Libertini Gesualdo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quando pensi di presentare i promessi provvedimenti legislativi intesi a migliorare la posizione degli insegnanti delle scuole agrarie speciali e pratiche, e sistemare quella degli assistenti e del personale amministrativo di dette scuole e delle stazioni agrarie.

« Ottavi, Poggi, Camerini, Raineri, Scalini, Spallanzani, Baragiola, Maraini Emilio ».

I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere: 1° se egli veramente intenda di presentare sollecitamente il promesso disegno di legge che valga a togliere da un deplorevole stato di ristrettezze economiche e di penosa incertezza i professori d'agraria delle scuole tecniche e normali del Regno; 2° se intenda togliere finalmente il lamentato danno dell'insegnamento d'agraria affidato a docenti che non fecero studi agrari, nè hanno quindi alcun diploma o abilitazione a ciò.

« Poggi, Ottavi, Miliani, Camerini, Scalini, Raineri, Baragiola, Maraini Emilio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e in quanto intenda dare soddisfazione ai desiderati degli insegnanti delle scuole pratiche e speciali d'agricoltura.

« Miliani ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Graffagni.

La seduta termina alle ore 20.

DIARIO ESTERO

Il risultato completo delle elezioni di ballottaggio in Austria è ormai noto e dal suo complesso si ha che la situazione parlamentare rimane leggermente migliorata pei liberali-nazionalisti ed aumentata per i socialisti che prendono così nell'assemblea oltre gli ottanta seggi; il partito clericale non è riuscito vittorioso nei ballottaggi, come sperava; ciò non toglie però che sia fortissimo, quantunque diviso fra cristiani sociali ed intransigenti d'ogni progresso nel campo civile.

Telegrammi da Vienna fanno ritenere probabile la formazione di una maggioranza anti-clericale, solo nel caso che i socialisti si unissero ai liberali-nazionalisti. Ciò non verificandosi, si dà al nuovo Reichstag una esistenza piena di lotte che potrebbero facilmente indurre il Governo a rivolgersi nuovamente, in breve termine, al corpo elettorale.

***

Dalla Russia giungono sempre maggiori particolari sulla organizzazione del complotto contro la vita dello Czar e dello Czarevic, e par che esso sia in relazione con altro complotto, per caso scopertosi a Parigi, contro i granduchi russi dimoranti in quella città. Lo scoppio accidentale di una bomba, avvenuto mentre manipolavasi e che ferì un giovane studente russo, ha posto la polizia francese sulle tracce di questa seconda congiura.

Circa la prima, di Pietroburgo, i corrispondenti dello *Standard* e del *Daily News* da quella città confermano che fu compiuto un tentativo di corruzione verso un cosacco della scorta. Tale opera era stata affidata ad una studentessa rivoluzionaria di grande bellezza, la quale sedusse il cosacco; e quando credette d'averlo convertito ai principî rivoluzionari, gli offerse 20,000 lire perchè compiesse l'attentato. Questo avrebbe dovuto avvenire il 2 aprile, giorno in cui toccava al cosacco per turno di montare la guardia negli appartamenti imperiali. Il soldato chiese 25,000 lire come prezzo del delitto: le trattative furono continuate fino alla vigilia della data fissata, fino al giorno cioè in cui il cosacco avvisò l'aiutante principe Troubetzkoj, comandante delle guardie del palazzo, dei tentativi fatti per assicurare la sua complicità. L'aiutante ordinò al cosacco di fingere di accettare la proposta e di secondare i progetti dei cospiratori.

La sera fissata due individui s'introdussero di nascosto in un boschetto di Zarskoje-Selo e consegnarono al cosacco due macchine infernali, poco più grandi di un orologio: due strumenti perfettissimi, che, sebbene di piccole dimensioni, contenevano esplosivi di una grande potenza. Il cosacco doveva porre le due macchine sotto i letti dello Czar e della Czarina. Egli promise di farlo, ma invece consegnò gli strumenti ai suoi superiori.

Nello stesso tempo si erano prese misure per arrestare i due congiurati: il palazzo era stato circondato da truppe: i cordoni si strinsero sempre più, fino a che i due cospiratori furono arrestati, insieme ad altri complici trovati fuori del palazzo.

***

Si telegrafa da Teheran, 24: « Gli sforzi del nuovo partito parlamentare che ha lo scopo di privare gli armeni ed i parsi del beneficio del voto, hanno avuto per risultato manifestazioni di protesta da parte degli armeni e dei parsi in tutte le città persiane. Tali manifestazioni sono accompagnate dalla minaccia di una emigrazione generale in India. La maggioranza parlamentare si è dichiarata favorevole alla concessione di diritti uguali per tutti.

L'attitudine delle assemblee locali provoca una com-

pleta anarchia. A Teheran sono stati pubblicati proclami antidinastici. Il governatore del Louristan, fratello dello Scià, predica la rivolta. Le tribù nomadi, bene armate, si sono riunite in gran numero.

A Tabria continuano i disordini; a Kermanchal e a Chiraz regna piena anarchia. I *recht* rivoluzionari circondarono in queste ultime città la dogana e l'ufficio telegrafico.

Lo Scià, per cancellare la cattiva impressione provocata dall'assassinio di una famiglia russa, ha donato alla Russia una certa estensione di terreno per erigervi l'edificio del consolato russo.

I belgi hanno definitivamente abbandonato l'amministrazione delle poste a Mesbed.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re è partito, oggi alle 17.25, con treno speciale per Torino, ove assisterà alla inaugurazione del ponte Umberto I.

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto ieri l'on. generale Sismondo, presidente della Commissione esecutiva ed i presidenti delle varie sezioni della V gara di tiro a segno.

S. M. s'interessò dei preparativi per la gara, e nel congedare la Commissione espresse i suoi migliori auguri per la buona riuscita della gara, della quale si compiacque di accettare la presidenza onoraria del Comitato delle dame patronesse.

S. M. la Regina d'Inghilterra, assieme alla principessa Vittoria, alle dame e gentiluomini del seguito, uscì ieri, a Firenze, dall'Hôtel de la Ville, dove alloggia, in *landau*, e si recò a visitare il cappellano della chiesa inglese, trattenendosi qualche minuto nella chiesa. Indi visitò il duomo, il Palazzo Vecchio, dove ammirò il magnifico cortile con la fontana del Verrocchio, e la chiesa di San Lorenzo, facendo, infine, ritorno all'albergo.

Partenze. — Stamane, alle 8, sono partite per Torino, onde assistere all'inaugurazione del ponte Umberto I sul Po, le Presidenze del Senato e della Camera dei deputati.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale, riunito iersera in seduta pubblica, sotto la presidenza del sindaco, senatore Cruciani-Alibrandi, approvò la proposta per l'apposizione delle tabelle pel transito degli automobili e dei motocicli in città.

Approvate poscia numerose proposte d'ordine secondario, iniziò la discussione di quella per la costruzione di nuovi mercati, che venne approvata con parecchie raccomandazioni riguardanti i magazzini frigoriferi.

Alle 24 la seduta venne tolta.

Associazione nazionale pel movimento dei forestieri. — Di questi giorni, sotto la presidenza del principe on. Pietro Di Scalea, ebbero luogo in Roma varie sedute consecutive del Consiglio di presidenza centrale dell'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri, nelle quali sono state prese importanti deliberazioni, specialmente per l'estrinsecazione all'estero dell'opera dell'Associazione a favore del nostro paese.

Il Consiglio constatò il grande sviluppo preso da questa istituzione nazionale, alla quale si sono associati negli ultimi mesi numerosi enti, Deputazioni provinciali, Municipi, Camere di commercio; prese atto del favore incontrato dagli uffici di informazioni, gratuitamente messi a disposizione del pubblico in Roma e Firenze; determinò l'immediata apertura di uffici simili a Napoli, a Genova, a Zurigo, a Parigi, a Bruxelles, in base a convenzioni già predisposte; stabilì di sollecitare le pratiche per l'apertura degli uffici a Ventimiglia, Modane, Chiasso, Domodossola, Ala, Pontebba, Cormons, e di quelli a Londra, New-York, Cairo, Buenos-Aires; stabilì di estendere ad altre stazioni il servizio gratuito di interprete già messo a disposizione del pubblico nelle stazioni di Roma e Firenze; discusse le relazioni fatte all'Associazione da ministri italiani all'estero intorno ai mezzi pratici per avviare dai paesi di loro residenza una maggiore corrente di viaggiatori verso l'Italia ed adottò numerose determinazioni specialmente per quanto ha attinenza al movimento dei forestieri verso l'Italia dagli Stati Uniti d'America, Repubblica Argentina, Paraguay, Guatemala, Turchia, Francia, Russia, Marocco, Portogallo, Bulgaria, riservando le determinazioni per altre località a Consigli che saranno convocati prossimamente.

Il Consiglio deliberò inoltre di pubblicare una guida illustrata di bagni e villeggiature da diffondersi gratuitamente, e di fare altre pubblicazioni utili per il pubblico dei viaggiatori in genere. Prese infine atto di un immenso materiale raccolto dal presidente per mezzo di autorità nostre e di consoli esteri residenti in Italia per documentare le rettifiche ad alcune inesattezze o notizie infondate che a detrimento del paese nostro sono pubblicate su guide e periodici.

Il Consiglio infine stabilì di convocare l'assemblea generale dei soci alla fine di giugno prossimo ed approvò con voto unanime su proposta del cav. Colleoni di Como un ordine del giorno di plauso al presidente Di Scalea e al direttore cav. Picarelli per le loro benemerenze verso l'associazione.

Gare ciclistiche ed automobilistiche. — I volontari ciclisti residenti fuori di Roma, che parteciperanno alla esercitazione tattica del 1° giugno p. v. saranno circa 300 ed appartengono ai reparti V. C. A. di Ancona, Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Como, Cremona, Fagnano Olona, Genova, Milano, Morbegno, Napoli, Padova, Parma, Pisa, Savona, Somma Lombarda, Sondrio, Torino, Verona.

Essi giungeranno a Roma la sera del 30 corrente e si recheranno ad alloggiare nel fabbricato della scuola di Tor di Quinto.

Il giorno successivo concorreranno a formare il 1° battaglione di manovra.

Alla stazione saranno ricevuti dalle rappresentanze miste del battaglione bersaglieri e volontari ciclisti di Roma.

Camera di commercio ed arti di Roma. — Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica pel 28 corr alle 10 ant.

Congressi. — A Bologna continuano le sedute del Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani. Nella seduta pomeridiana di ieri il Congresso approvò un ordine del giorno, che conferma il voto del Congresso di Torino per l'istituzione di un Consiglio superiore eletto dai Comuni presso i poteri centrali, incaricando la presidenza di formulare un progetto da presentarsi al Parlamento.

Con un'altra deliberazione il Congresso stabilì di trasferire la sede nell'associazione a Roma.

*** Il Congresso nazionale fra commercianti ed industriali, che si tiene a Palermo, approvò per acclamazione, nella seduta di ieri mattina, il seguente ordine del giorno:

« I commercianti e gli industriali italiani, riuniti a Palermo per il VI Congresso nazionale, riconoscendo indispensabile al miglioramento economico e politico della capitale dello Stato il suo collegamento al mare, unendosi alla generale soddisfazione nel rilevare come, per iniziativa del Comitato generale per i festeggiamenti del primo cinquantenario della proclamazione dell'unità

d'Italia con Roma capitale, questa patriottica ricorrenza sarà iscritta nella storia della nazione e di Roma con l'inaugurazione dei lavori d'un porto di scalo alla vicina spiaggia tirrena, fanno voti che in un prossimo avvenire il servizio marittimo con le isole e con tutti gli altri porti nazionali, trovi nell'erigendo porto della capitale una nuova utilissima base, conformemente al progetto di legge « Provvedimenti per Roma » ed alla iniziativa altamente civile presa dal Municipio e dalla Camera di commercio di Roma ».

Il sottosegretario di Stato, on. Sanarelli, che partecipa alacremente al Congresso, visitò ieri il parco reale della Favorita.

Alle ore 15, col suo capo di gabinetto, prof. Rocco, partì per Caltanissetta per conferire sui provvedimenti a favore degli zolfi con gli uffici speciali locali. Ritornò oggi a Palermo.

Il tempo è splendido.

*** Continuano a Vienna i lavori del Congresso internazionale d'agricoltura. Ieri l'altro venne discussa la relazione Roosik sull'istituto internazionale d'agricoltura in Roma. Riferì Lucke, in rappresentanza del presidente dell'Unione di agricoltori tedeschi.

Assistevano alla discussione David Lubin, il deputato italiano, on. Cappelli, l'ex-ministro francese, Méline; i delegati italiani dei Ministeri d'agricoltura e delle finanze, l'on. Raineri, l'on. Scorciarini-Coppola, il comm. Enea Cavalieri e molti congressisti, tra i quali numerosi italiani.

L'ordine del giorno presentato d'accordo dall'on. Cappelli, Meline e Theil venne approvato all'unanimità. Esso è così concepito: « Il Congresso esprime il desiderio che fra i delegati all'Istituto internazionale di agricoltura siano compresi rappresentanti delle Associazioni agricole, scelti nel modo più appropriato a ciascun paese. Il Congresso incarica la Commissione internazionale d'agricoltura, quando l'Istituto internazionale comincierà a funzionare, d'indicare i migliori mezzi per trasmettergli i voti dei Congressi e delle Associazioni agricole ».

Ieri terminò la discussione circa la partecipazione delle Società agrarie all'Istituto internazionale.

Il Comitato permanente della viticoltura al Congresso agrario, ha deliberato la pubblicazione di un bollettino trimestrale ed ha deciso che il Congresso internazionale viticolo ed enologico che si riunirà ad Angers nel luglio prossimo e nel quale il Ministero di agricoltura d'Italia sarà rappresentato dal deputato Ottavi, si occupi della importante quistione della qualità dei vini ottenuti dalle viti innestate, e della ricostituzione dei vigneti nelle terre cretacee della Charente, giunta al punto da produrre come prima della infezione fillosserica, le celebri acquaviti, e discuta pure in forma pratica i provvedimenti internazionali da adottarsi per la tutela della marca di origine dei vini.

Il Congresso internazionale agrario ha preso atto della relazione del prof. Moreschi sulla difesa delle piante coltivate.

Il prof. Moreschi ha pure riferito in tedesco sulla produzione dei muli.

Il Congresso ha approvato con plauso l'ordine del giorno che propone che si incoraggi la produzione dei muli nei paesi meridionali, curando la scelta dei produttori ed applicando un'alimentazione appropriata.

Mostra d'antica arte umbra a Perugia. — La presidenza del Comitato dell'Esposizione, ci comunica:

« Il 30 maggio prossimo la Mostra sarà visitata da tutti gli insegnanti delle Università libere d'Italia, invitati dall'Ateneo di Perugia.

Lo stesso giorno visiteranno la Mostra anche gli studenti delle Università di Camerino, Macerata, Urbino, Ferrara e Pisa, che convengono a Perugia per iniziativa dell'Associazione universitaria.

In tale occasione, il 30 maggio alle ore 16, per cura del Comitato dei festeggiamenti, nelle principali vie della città avrà luogo un corso di fiori ».

Servizio telegrafico. — Da oggi i telegrammi della stampa per la Grecia, che soddisfino alle condizioni regolamentari, sono ammessi colla tassa ridotta di: 0.20 per parola se diretti alla Grecia continentale ed alle isole Eubea e Paros; 0.2075 per parola se diretti alle altre isole, con la tassa minima di lire una per telegramma.

Marina militare. — La R. nave *Curtatone* è giunta a Laurium.

Marina mercantile. — Proveniente da Buenos Aires è partito da Teneriffa per Genova l'*Argentina*, della Veloce, e vi è giunto il *Toscana*, della Società Italia, diretto a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — In seguito alle perquisizioni eseguite nelle sale di lettura russe di Berlino e Charlottenburg, ove fu sequestrata una grande quantità di pubblicazioni anarchiche, la polizia ha arrestato dieci studenti russi, dei quali sei sono stati espulsi stamani.

PIETROBURGO, 24. — *Duma dell'Impero.* — Si discute il progetto di legge della Commissione di soccorso alle Provincie colpite dalla carestia. Si propone di votare un credito di diciassette milioni e mezzo di rubli.

Gli oratori della Sinistra rifiutano di votare il credito. Essi dicono che non vogliono affidare il denaro del popolo al Governo.

Gli oratori dei cadetti e della Destra dichiarano che la Sinistra deve eliminare la politica dalla questione di pura assistenza alla popolazione affamata.

Roditcheff si rivolge alla Sinistra e ne biasima la tattica.

La durata dei discorsi essendo limitata a dieci minuti, il presidente interrompe Roditcheff, ma la grande maggioranza della Duma desidera che l'oratore continui a parlare.

Roditcheff dice che tutto quanto il paese accuserà la Duma di indifferenza verso i contadini se si rifiuterà di approvare i crediti. Il Governo sarà allora autorizzato a dire che la Duma gli ha impedito di aiutare i contadini. Rifiutare i crediti necessari per far cessare la carestia è commettere un delitto o un atto di follia.

L'oratore si mostra eccitatissimo. Il suo discorso produce grande impressione.

Si approva il credito di 17,500,000 rubli pei soccorsi alle provincie colpite dalla carestia, domandando in pari tempo la presentazione verso il 14 gennaio 1908 del rapporto completo sulle operazioni di soccorso effettuate durante l'esercizio 1906-907. Essendosi astenuti i polacchi il progetto è approvato con 176 voti contro 149.

La mozione che tende a tener seduta domani in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio Stolypine di ieri è respinta.

La prossima seduta è fissata a martedì. La seduta è tolta alle ore 7.

L'AJA, 24. — *Prima Camera.* — Si approva un credito di cinquemila rubli per il ricevimento dei membri delle Conferenza della pace.

Il ministro degli affari esteri annunzia che la prima pietra del palazzo della pace verrà posta prossimamente.

BERLINO, 24. — Su dieci rivoluzionari russi arrestati, uno è stato rilasciato; sei hanno ricevuto l'intimazione di lasciare la Germania in 48 ore; due saranno tradotti dinanzi ai tribunali, in virtù del paragrafo 123 del Codice penale, concernente le società segrete; e l'ultimo dovrà rispondere del reato di resistenza agli agenti.

PIETROBURGO, 24. — Da due giorni l'Agenzia telegrafica di

Pietroburgo riceve notizia che, in numerose città, in occasione della salvezza dello Czar dal pericolo che lo minacciava, sono stati celebrati solenni *Te Deum*, ai quali è intervenuto grande pubblico.

Molti Municipi ed altri corpi amministrativi inviarono allo Czar dispacci esprimenti la loro sincera gioia per lo scampato pericolo ed i sentimenti di fedeltà e d'indignazione per il complotto.

LONDRA, 24. — I giornali hanno da Messico: Parecchi battaglioni di reggimenti messicani si dirigono verso la frontiera del Guatemala. La situazione tra il Messico ed il Guatemala è assai delicata.

HELSINGFORS, 24. — All'apertura della Dieta finlandese, il presidente ed i vice-presidenti hanno firmato l'impegno solenne di mantenere i diritti dell'Imperatore come granduca di Finlandia e quelli del popolo finlandese.

Si è data in seguito lettura di un telegramma di felicitazione della Duma alla Dieta e sono stati incaricati il presidente ed i vice-presidenti di redigere la risposta.

LONDRA, 24. — I socialisti inglesi e russi hanno tenuto un grande *meeting* stasera all'Holborn Town Hall. Durante la riunione ha regnato il più grande entusiasmo.

VIENNA, 25. — I risultati dei due ultimi ballottaggi danno eletti uno sloveno radicale in Stiria ed un croato in Dalmazia.

PIETROBURGO, 25. — Lo Czar ha ricevuto al castello di Tsarkoje-Selo i delegati giapponesi che si recano alla Conferenza dell'Aja e che sono di passaggio per Pietroburgo.

PIETROBURGO, 25. — A Molodetschno, stazione sulla ferrovia Nicolaevskaja, un treno misto ha deviato.

Vi sono quattro ferrovieri morti e cinque feriti e cinque viaggiatori leggermente feriti.

LONDRA, 25. — Il corrispondente della *Morning Post* da Shanghai telegrafa in data di ieri: Se il tempo non migliora, è probabile che la perdita dell'incrociatore francese *Chanzy* sarà completa. Due scompartimenti della nave sono rotti e la poppa affonda.

Si teme che anche la chiglia sia forata.

TANGERI, 25. — Secondo informazioni di fonte indigena, Er Raisuli, avendo ottenuto il perdono del Maghzen, avrebbe raggiunto la Mahalla sceriffiana a Tetuan.

LONDRA, 25. — Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo dice che il Governo russo chiederà alla Duma l'autorizzazione di arrestare e processare dodici deputati socialisti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 24 maggio 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759.89.
Umidità relativa a mezzodì	30.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 velato.
Termometro centigrado	massimo 28 7. minimo 12.8.
Pioggia in 24 ore	—

24 maggio 1907.

In Europa: pressione massima di 765 in val Padana, minima di 750 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario; temperatura aumentata; pioggie in Piemonte e Lombardia.

Barometro: minimo a 760 al nord-Sardegna, massimo a 765 in val Padana.

Probabilità: cielo vario sull'alta Italia con qualche pioggia, in gran parte sereno altrove; venti deboli o moderati in prevalenza meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 maggio 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 25 ore	
Porto Maurizio	1/2 coperto	agitato	22 2	17 4
Genova	1/2 coperto	calmo	22 8	16 0
Spezia	1/2 coperto	legg. mosso	24 4	13 1
Cuneo	sereno	—	13 9	10 2
Torino	sereno	—	14 9	11 1
Alessandria	1/4 coperto	—	17 8	12 6
Novara	1/4 coperto	—	15 6	11 8
Domodosola	sereno	—	16 3	8 1
Pavia	1/4 coperto	—	21 0	11 4
Milano	3/4 coperto	—	19 0	12 4
Como	sereno	—	16 0	11 6
Sondrio	1/4 coperto	—	16 2	10 3
Bergamo	1/4 coperto	—	17 9	12 8
Brescia	1/2 coperto	—	20 7	11 0
Cremona	1/4 coperto	—	20 8	13 4
Mantova	nebbioso	—	22 0	13 7
Verona	coperto	—	22 2	12 9
Belluno	3/4 coperto	—	22 0	12 5
Udine	3/4 coperto	—	20 6	14 6
Treviso	3/4 coperto	—	23 2	13 2
Venezia	1/2 coperto	calmo	20 5	15 5
Padova	3/4 coperto	—	23 3	13 5
Rovigo	coperto	—	24 5	12 5
Piacenza	1/2 coperto	—	19 9	13 0
Parma	coperto	—	21 3	15 0
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	21 5	13 8
Modena	3/4 coperto	—	23 0	15 4
Ferrara	3/4 coperto	—	24 1	13 6
Bologna	1/2 coperto	—	22 2	16 0
Ravenna	sereno	—	20 1	11 0
Forlì	1/4 coperto	—	23 2	12 3
Pesaro	sereno	calmo	20 0	12 1
Ancona	nebbioso	calmo	21 8	9 8
Urbino	sereno	—	20 3	14 0
Macerata	sereno	—	23 6	14 5
Ascoli Piceno	sereno	—	24 0	14 0
Perugia	sereno	—	25 9	16 1
Camerino	sereno	—	24 0	15 0
Lucca	3/4 coperto	—	25 4	13 2
Pisa	sereno	—	26 6	11 7
Livorno	1/2 coperto	calmo	24 8	15 0
Firenze	sereno	—	27 6	13 2
Arezzo	sereno	—	26 9	12 6
Siena	1/4 coperto	—	25 0	15 9
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	26 2	12 8
Teramo	sereno	—	25 4	16 6
Chieti	sereno	—	21 0	15 0
Aquila	sereno	—	25 1	11 8
Agnone	sereno	—	25 9	15 1
Foggia	sereno	—	26 9	12 8
Bari	sereno	calmo	21 2	12 0
Lecce	—	—	—	—
Caserta	sereno	—	26 9	13 7
Napoli	sereno	calmo	24 6	17 7
Benevento	sereno	—	29 0	14 5
Avellino	sereno	—	22 0	11 1
Caggiano	sereno	—	23 1	17 2
Potenza	sereno	—	24 0	13 5
Cosenza	sereno	—	27 5	12 5
Tiriolo	sereno	—	22 2	11 6
Reggio Calabria	sereno	calmo	24 8	14 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	23 3	16 0
Palermo	nebbioso	calmo	24 6	11 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	27 3	18 4
Messina	sereno	calmo	20 2	14 6
Catania	sereno	legg. mosso	25 3	15 7
Siracusa	1/4 coperto	calmo	24 6	12 9
Cagliari	1/2 coperto	mosso	22 4	14 6
Sassari	3/4 coperto	—	31 0	19 0

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*